

ministeri e fra comparti di contrattazione collettiva delle Amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'art. 30 del d.lgs. n. 165 del 2001⁷⁷. Questi bandi sono finalizzati alla copertura di seicento posti nell'ambito di vari profili professionali, resisi disponibili presso gli uffici periferici dell'Amministrazione. Inoltre, ai sensi dell'art. 80 della richiamata legge finanziaria, sono stati indetti tre concorsi a duecentotrentacinque posti in diversi profili professionali delle aree B e C.

Se si esamina l'andamento numerico complessivo del personale amministrativo nell'ultimo quinquennio, si osserva che il 2001 è stato l'anno di maggiori presenze, dopo il quale si è consolidato un trend di progressiva riduzione, che ha interessato soprattutto il personale della posizione economica A⁷⁸.

4.2.4 Spesa per la dirigenza contrattualizzata e per il personale dei livelli.

L'andamento della spesa del personale nell'ultimo quinquennio è rappresentata dalle tabelle che seguono.

Dirigenza contrattualizzata

Anni	Spesa fissa ed accessoria	Oneri Stato	Totale spesa
2000	10.397.182,00	3.926.639,00	14.323.821,00
2001	13.875.586,00	5.325.450,00	19.201.036,00
2002	14.288.355,00	5.483.871,00	19.772.226,00
2003	15.890.621,00	6.098.821,00	21.989.442,00
2004	15.954.264,67	6.123.247,00	22.077.511,67

Personale dei livelli/posizione economiche da C3S a A1

Anni	Spesa fissa ed accessoria	Oneri Stato	Totale spesa
2000	446.749.939,25	162.319.142,00	609.069.081,25
2001	480.779.384,09	177.536.929,00	658.316.313,09
2002	458.036.898,00	169.552.491,00	627.589.389,00
2003	498.236.583,00	188.266.688,00	686.503.271,00
2004	499.101.671,00	188.432.028,00	687.533.699,00

⁷⁷ d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165.

⁷⁸ La tabella che segue illustra l'evoluzione quantitativa del personale amministrativo nell'ultimo quinquennio.

	31 dicembre 2000	31 dicembre 2001	31 dicembre 2002	31 dicembre 2003	31 dicembre 2004
<i>AREA ECONOMICA C</i>					
Posizione economica C3	283	254	1037	999	980
Posizione economica C2	325	281	1514	1503	1513
Posizione economica C1	5424	5357	4588	4580	4551
<i>Totale Area C</i>	6032	5892	7139	7082	7044
<i>AREA ECONOMICA B</i>					
Posizione economica B3	1555	1643	4486	4482	4489
Posizione economica B2	7.208	7.184	3.084	3.126	3.134
Posizione economica B1	2.415	2.354	4.405	4.384	4.347
<i>Totale Area B</i>	11.178	11.181	11.975	11.992	11.970
Posizione economica A	3.932	4.177	2.021	1.968	1.909
<i>Totale per anno</i>	21.292	21.433	21.311	21.212	21.095

Personale dei livelli/posizione economiche da C3S a A1
Distribuzione della spesa

Anni	Spesa per fisso (netto oneri Stato)	Spesa per indennità (netto oneri Stato)	Spesa per altri emolumenti (netto oneri Stato)
2000	338.947.244,96	42.660.741,01	65.141.953,28
2001	354.830.801,51	56.608.203,40	69.340.379,18
2002	350.126.636,00	49.574.439,00	58.335.823,00
2003	387.561.775,00	58.623.518,00	52.051.290,00
2004	386.415.412,00	57.700.448,00	54.985.811,00

4.2.5 Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

La legge n. 252 del 2004 ha ricondotto il rapporto di impiego del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nell'ambito del regime di diritto pubblico. Ai sensi dell'art. 4 della citata legge, in attesa dell'esercizio delle delega dalla stessa attribuita, hanno continuato a trovare applicazione le disposizioni normative e contrattuali vigenti⁷⁹.

Successivamente all'entrata in vigore del DPR n. 314 del 2002⁸⁰ e dell'art. 3, comma 153 della legge n. 250 del 2003⁸¹, sono stati istituiti cinque uffici dirigenziali, ai sensi della citata legge n. 350, dieci ai sensi della legge n. 87 del 2004⁸², due ai sensi della legge n. 311 del 2004⁸³ e tre uffici dirigenziali generali, ai sensi della legge n. 252 del 2004⁸⁴.

Nel 2004 il numero complessivo di unità in servizio del Corpo ha subito un incremento di 219 unità (da 32.000 + 7 fuori ruolo a 32.219 + 7 fuori ruolo).

I dirigenti di prima fascia in organico ed in servizio sono stati venti, mentre quelli di seconda fascia presentano quattro vacanze rispetto all'organico (138 + 1 fuori ruolo in organico, 134 + 1 fuori ruolo in servizio).

Il Dipartimento non ha fornito i dati in merito all'evoluzione della spesa nell'anno di riferimento.

In considerazione dei numerosi provvedimenti che nel tempo hanno incrementato le dotazioni organiche del Corpo e, da ultimo, del DPR 21 marzo 2005, n. 85 che ha previsto un ulteriore incremento di cinquecento unità, è stato approvato il regolamento che ha rideterminato le dotazioni complessive della pianta organica per qualifiche dirigenziali, aree funzionali, posizioni economiche e profili professionali ed ha rimodulato le dotazioni organiche dei profili professionali a seguito delle procedure di qualificazione previste dall'ordinamento introdotto dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 24 maggio 2000. Con decreto del Ministro dell'interno si dovrà procedere alla ripartizione delle dotazioni organiche nelle strutture centrali e periferiche.

4.2.6 Pubblica sicurezza.

Per quanto riguarda l'evoluzione quantitativa dell'ultimo quinquennio l'Amministrazione ha inviato i dati che si riassumono nella seguente tabella.

⁷⁹ Da ultimo, l'art. 8 del d.l. n. 45 del 2005, ha incrementato le somme stanziate per l'esercizio della delega in materia di rapporto d'impiego del personale del Corpo nazionale di vigili del fuoco, di cui alla legge n. 252 del 2004, di 4 milioni di euro.

⁸⁰ DPR 23 dicembre 2002, n. 314

⁸¹ Legge 24 dicembre 2003, n. 250.

⁸² Legge 30 gennaio 2004, n. 87.

⁸³ Legge 30 dicembre 2004, n. 311.

⁸⁴ Legge 30 settembre 2004, n. 252.

Qualifica	2000	2001	2002	2003	2004
Dirigenti	1.032	1.056	1.002	1.001	971
Direttivi	2.959	2.754	2.818	2.997	3.008
Ispettori	21.516	21.028	20.521	20.125	2.202
Sovrintendenti	12.70	14.917	15.460	14.977	15.335
Ass.ti e agenti	69.916	69.512	69.541	71.390	71.414
Totale	108.131	109.267	109.342	110.490	110.930

La spesa per il personale, nell'anno in esame, è stata di circa 4.536,8 milioni per emolumenti fissi, di circa 488,9 milioni per emolumenti accessori e, per oneri a carico dello Stato, di circa 419,6 milioni per l'IRAP e di circa 1.194,8 milioni per INPDAP.

Nell'ambito della lotta all'immigrazione clandestina, l'art. 80, comma 8, della legge n. 289 del 2002⁸⁵, ha previsto un incremento degli organici della Polizia di Stato; il DL n. 253 del 2003⁸⁶, ha autorizzato l'assunzione, nel 2004, di 1000 agenti; per 550 unità è stata utilizzata la graduatoria degli idonei del concorso per allievo agente indetto nel 1996, mentre 450 unità sono corrispondenti alla riserva di posti di cui all'art. 18, comma 1, del d.lgs. n. 215 del 2001⁸⁷ (militari in ferma breve). Le prime 537 unità sono state immesse in servizio nel mese di dicembre 2004. Le unità tratte dai militari in ferma breve saranno immesse in servizio nel corrente anno, al termine dei corsi di formazione.

4.3 Contratti.

4.3.1. Dipartimento dei vigili del fuoco.

La spesa complessiva per l'acquisto di beni e servizi, nel 2004, è stata pari a circa 314,7 milioni; di massima, si è proceduto attraverso acquisti centralizzati, anche se, in talune situazioni, si è fatto ricorso all'accreditamento delle risorse ai funzionari delegati, che hanno provveduto agli acquisti in loco.

Il settore delle locazioni di immobili adibiti a sedi di servizio periferiche ha comportato una spesa complessiva di 25 milioni. L'Amministrazione ha sottolineato che gli incrementi dovuti ai rinnovi contrattuali hanno determinato un aumento costante della spesa, per il quale le risorse non appaiono sufficienti. Peraltro, nulla ha comunicato in merito all'eventuale verificarsi di oneri latenti.

Il settore dei servizi, che comprende la pulizia locali, le utenze e le mense di servizio, determina una spesa di 63,7 milioni, di cui 14,6 per i servizi di pulizia. In questo settore, si è proceduto con la predisposizione a livello centrale di un bando unico di gara a licitazione privata in ambito comunitario per 78 Comandi, che hanno provveduto autonomamente ad effettuare le singole gare ed a stipulare i relativi contratti. Per quanto riguarda le utenze, per le quali sono stati effettuati ordini di accreditamento per circa 23,4 milioni, si è fronteggiato solamente il 40 per cento del fabbisogno 2004, mentre si è proceduto al saldo delle spese del 2003 rimaste insolute.

Da due anni si procede con l'esternalizzazione per il servizio di ristorazione, coprendo il 60 per cento delle sedi, con una spesa di circa 26,7 milioni.

La direttiva per il 2004 indicava tra gli obiettivi la ristrutturazione, costruzione e l'ampliamento delle sedi di servizio. In tale ambito, sono stati completati i lavori per diciotto nuove sedi (tra le quali i Comandi di Isernia, Vibo Valentia, Alessandria, Biella e Ferrara).

⁸⁵ Legge 27 dicembre 2002, n. 289

⁸⁶ Decreto legge 10 settembre 2003, n. 253, convertito dalla legge 6 novembre 2003, n. 300.

⁸⁷ Decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215.

4.3.2 Dipartimento della pubblica sicurezza.

Complessivamente, per l'acquisizione di beni e servizi, nel 2004, sono stati impegnati circa 901,3 milioni.

Sul punto dei debiti pregressi nel settore dell'accasermamento della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri e della telefonia si è già riferito al paragrafo 3.3 "Auditing".

L'Amministrazione, nell'esercizio in esame, non ha fatto ricorso al *project financing*. Si ricorre alla esternalizzazione dei servizi nel settore della gestione delle mense, nell'ambito del quale si intende affidare a ditte private anche il servizio di reperimento degli approvvigionamenti.

4.3.3 Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione.

Per acquisto di beni e servizi è stata spesa la somma complessiva di circa 2,9 milioni, utilizzando quasi interamente lo stanziamento di bilancio.

In materia di *outsourcing*, con riferimento all'attività dei centri di permanenza temporanea ed assistenza, l'Amministrazione ha comunicato di avere in corso la realizzazione di un sistema informatico di gestione dei centri per immigrati. I dati relativi ai costi di funzionamento dei suddetti centri sono indicati al paragrafo 6).

5. Protezione civile.

Come per i precedenti esercizi finanziari, per il 2004 la Corte ha predisposto una rappresentazione della spesa delle Amministrazioni centrali in materia di protezione civile, con la ripartizione tra interventi di protezione ed interventi per la ricostruzione.

Analogamente ad altri settori di attività, che interessano trasversalmente diverse amministrazioni centrali, anche per la materia in esame la ricostruzione di un quadro complessivo non è mai esaustivo, in quanto la struttura di bilancio, anche considerando l'aggregazione per funzioni obiettivo, risulta insufficiente per informazioni.

Ciò ha indotto a selezionare per le Amministrazioni interessate, all'interno del settore "protezione civile", i macro aggregati della spesa, che si riportano nelle seguenti tabelle.

(in migliaia di euro)

	Stanziamenti definitivi di competenza	Massa impegnabile	Impegni totali (su massa impegnabile)	Economie su competenza
Prevenzione, emergenza e soccorso	4.322	4.708	1.673	141
Ricostruzione e misure di sostegno a seguito di calamità	1.392	1.676	1.659	11
Totale	5.714	6.384	5.881	107

Complessivamente, per la protezione civile sono stati allocati 5.714 milioni.

(in migliaia di euro)

	Residui iniziali	Massa spendibile	Pagato di competenza	Pagato su residui	Pagato totale	Residui totali
Prevenzione, emergenza e soccorso	1.383,3	5.864,4	3.144,6	919,2	4.063,	1.081
Ricostruzione e misure di sostegno a seguito di calamità	1.431,1	8.541,2	1.144,6	554,9	1.699,6	236,5
Totale	2.814,5	8.541,2	4.289,2	1.474,2	5.763,4	1.129,2

La quota dei residui iniziali per la ricostruzione è stata ridotta in corso di esercizio di circa 293,3 milioni, di cui circa 73,5 e 73,1 milioni allocati rispettivamente alle voci

“investimenti” ed “altre spese in conto capitale” dello stato di previsione del ministero dell’economia e delle finanze.

Per il funzionamento sono stati stanziati, complessivamente (prevenzione e ricostruzione), 1.656,6 milioni, di cui la quota maggiore è assegnata al Ministero dell’interno.

(in migliaia di euro)

	Stanziamenti definitivi	Massa impegnabile	Impegni totali (su massa impegnabile)	Economie o maggiori spese su competenza
Ministero dell’economia	0,2	0,2	0,2	=
Ministero dell’interno	1.547,8	1.557,2	1.587,1	- 64,7
Ministero dell’ambiente				
Ministero delle infrastrutture	17,3	17,3	17,2	0,053
Ministero della salute	0,3	0,3	0,3	=
Totale	1.565,6	1.575,0	1604,8	- 64,7

La maggiore spesa di 64,7 milioni sul bilancio del Ministero dell’interno è da ricondurre alle spese di funzionamento, stipendi dei Vigili del fuoco.

A fronte di una massa spendibile di circa 1.765,0 milioni, il Ministero dell’interno ha effettuato pagamenti per circa 1559,5 milioni (pari al 88,3 per cento).

Gli “interventi” interessano i seguenti Ministeri:

(in migliaia di euro)

	Stanziamenti definitivi	Massa impegnabile	Impegni totali (su massa impegnabile)
Ministero dell’economia e delle finanze	11,3	11,3	11,1
Ministero dell’interno	4,7	4,7	4,6
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	3,2	3,2	3,2
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	79,0	79,0	79,0
Ministero degli affari esteri	0,1	0,1	0,1
Ministero della salute	34,7	34,7	34,7
Ministero per i beni culturali	5,0	5,0	5,0
Totale	138,0	138,0	137,7

La quota maggiore è gestita dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti; tutte le Amministrazioni interessate hanno avuto una buona capacità di impegno. L’esame dei pagamenti indica un livello complessivo del 79,9 per cento rispetto alle autorizzazioni finali di cassa.

Agli “investimenti” sono stati destinati, complessivamente, 897,8 milioni, ripartiti tra:

(in migliaia di euro)

	Stanziamenti definitivi	Massa impegnabile	Impegni totali (su massa impegnabile)
Ministero dell'economia e delle finanze	446,6	598,2	585,5
Ministero dell'interno	104,0	118,3	90,0
Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio	268,0	326,0	322,4
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	44,4	54,7	58,2
Ministero delle politiche agricole e forestali	31,0	48,9	48,9
Ministero per i beni culturali	3,8	14,4	11,7
Totale	897,8	1.160,5	1.16,7

6. Immigrazione.

6.1 Profili generali.

Nel presente paragrafo si vuole ricostruire un quadro di sintesi delle attività poste in essere nell'esercizio in esame, confermando le difficoltà che si incontrano nel voler individuare compiutamente le risorse complessive che il bilancio dello Stato destina alla politica dell'immigrazione, attesa la ripartizione della spesa tra numerosi soggetti⁸⁸, cui sono attribuite competenze in materia e la non facile individuazione delle relative voci di spesa in alcuni bilanci.

La mancata presentazione da parte del Governo del documento di programmazione di settore e da parte del Ministro dell'interno della relazione sui risultati raggiunti, disposta dall'art. 3 comma 1 del d.lgs. n. 286 del 1998 e confermata dalla legge n. 189 del 2002, rende più ardua la ricostruzione del quadro complessivo delle attività poste in essere dalle Amministrazioni alle quali sono attribuiti compiti di contrasto all'immigrazione clandestina e di sostegno a quella legale.

Da un'analisi dei macro aggregati delle principali Amministrazioni che svolgono compiti nel settore dell'immigrazione, si evincono i seguenti dati contabili.

(in migliaia di euro)

	Funzionamento	Interventi	Investimenti	Totale
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	1.496	7.352	=	8.848
Ministero dell'interno	14.864	130.316	45.090	190.271
Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca	=	620	=	620
Ministero della salute	=	1.720	=	1.720
Ministero dell'economia e delle finanze		5.165	=	5.165
Totale	16.360	145.172	45.090	206.622

Sfugge da questa analisi la spesa a carico del Ministero degli affari esteri, che pur opera nell'ambito delle politiche dell'immigrazione attraverso l'attività negoziale e la sottoscrizione di accordi di cooperazione, che prevedono anche il contrasto all'immigrazione clandestina, nonché attraverso l'attività degli uffici consolari per il rilascio dei visti. La difficoltà di estrapolare la

⁸⁸ Diversi sono i Ministeri che svolgono funzioni attinenti la materia dell'immigrazione: il Ministero degli affari esteri per le attività di negoziazione con i Paesi di origine degli extracomunitari; il Ministero dell'interno, per la lotta all'immigrazione clandestina, la gestione dei centri di permanenza temporanea ed assistenza, per le competenze in materia di diritto di asilo e di protezione umanitaria e per la concessione dei permessi di soggiorno; il Ministero del lavoro per le attribuzioni in materia di lavoro agli immigrati. Anche in altre Amministrazioni si trovano apparati che svolgono funzioni pertinenti con l'immigrazione: Ministeri della giustizia, dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

quota delle spese per “l’immigrazione” deriva dalla complessità delle funzioni, che attengono anche alla ordinaria attività amministrativa di settore.

Dall’andamento del bilancio nel corso dell’esercizio si osserva che, nel settore in esame, gli stanziamenti definitivi sono stati ridotti di circa 1,6 milioni per i tagli del macro aggregato “oneri comuni”, che è stato azzerato (-1,6 milioni per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e -48.000 per il Ministero dell’interno).

Su una massa spendibile complessiva di circa 367.000 euro, i pagamenti hanno raggiunto circa i 191.000 euro (52,4 per cento), con la minore velocità di pagamento nel macro aggregato “investimenti”, dove la percentuale è stata pari solo al 18,6 per cento. Le risorse per investimento, come si evince dalla tabella suesposta, sono allocate solo nello stato di previsione del Ministero dell’interno, che, a fronte di una massa spendibile per investimenti di circa 138.000 euro, ha avuto autorizzazioni di spesa per soli 24.700 euro.

6.2 Le Amministrazioni interessate.

6.2.1 Ministero dell’interno.

Anni	Totale immigrazione irregolare	Stranieri rimpatriati					
		Totale	Respinti alla frontiera	Respinti dai questori	Espulsi con accompagnamento alla frontiera	Espulsi con provvedimento dell’A.G.	Stranieri riammessi nei Paesi di provenienza
1998	98.256	62.756	29.583	15.564	8.546	432	Dato non ricevuto
1999	113.390	72.392	36.937	11.500	12.036	520	11.390
2000	131.480*	66.057	30.871	11.350	15.002	396	8.438
2001	134.332	75.448	30.625	10.433	21.266	373	12.751
2002	150.746	88.501	37.656	6.139	24.799	427	17.019
2003	105.957	65.153**	24.202	3.195	18.844	885	9.901
2004	105.662	59.965**	24.528	2.563	16.270	930	7.996

Il dato si riferisce al totale degli stranieri allontanati e intimati e presenti nei Centri;

Il dato comprende 7.535 stranieri che hanno ottemperato all’intimazione e 591 stranieri ottemperanti all’ordine del questore, per un totale di 8.126 unità.

Dati comunicati dal Ministero dell’interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Nel 2004 sono stati intimati a lasciar il territorio nazionale 2.579 stranieri.

Nella deliberazione della Corte n. 10/2005/G, sulla base dei dati comunicati dal Dipartimento della pubblica sicurezza relativi ai primi nove mesi dell’anno in esame, comparando gli anni 2003 e 2004, è stato osservata una sostanziale stabilità del numero di stranieri rintracciati in posizione irregolare e di stranieri allontanati, mentre è stata evidenziata una tendenza in diminuzione del numero degli espulsi con accompagnamento alla frontiera.

La tabella che segue fornisce dati relativi al numero degli stranieri trattenuti nei Centri di permanenza temporanea, rimpatriati e dimessi senza rimpatrio.

n. clandestini trattenuti nei Centri	n. clandestini rimpatriati dopo il trattenimento	Dimessi senza il rimpatrio	Permanenza media anno 2004
15.647	7.895	6.698	Giorni 22,39

Rispetto al 2003, sono aumenti i clandestini trattenuti nei centri (+1.424) ed i clandestini rimpatriati (+1.065), mentre da una comparazione con il 2002, il numero complessivo dei soggetti trattenuti nel 2003 e nel 2004 risulta diminuito. Un incremento si è verificato anche per il numero di dimessi senza il rimpatrio (+282). Si è ridotta la permanenza media dei trattenuti (da 30 a 22,39 giorni), pur in presenza del raddoppio da trenta a sessanta giorni del periodo massimo di trattenimento degli stranieri irregolarmente presenti nel territorio nazionale previsto dalla nuova normativa.

Nel corso dell'anno di riferimento, sono stati conclusi accordi di cooperazione di polizia e di riammissione, che prevedono anche la lotta all'immigrazione clandestina, con la Federazione Russa, il Marocco, la Serbia e il Montenegro, la Polonia, la Romania, il Tagikistan e la Tunisia⁸⁹.

Come già osservato, è ormai operativa la nuova disciplina dell'immigrazione e dell'asilo.

Nel corso dell'anno di riferimento, sono stati conclusi accordi di cooperazione di polizia e di riammissione, che prevedono anche la lotta all'immigrazione clandestina, con la Bosnia e le Filippine, in attesa di ratifica; è entrato in vigore l'accordo con la Moldavia mentre è in corso la procedura di ratifica con la Serbia e Montenegro avviata nel 2005.

L'Amministrazione ha comunicato che per lo svolgimento dei compiti di vigilanza presso i centri di permanenza temporanea, nelle province di Agrigento, Brindisi, Bologna, Caltanissetta, Catanzaro, Lecce, Milano, Modena, Roma, Torino e Trapani, sono stati impiegati 800 operatori, appartenenti alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri ed alla Guardia di Finanza, per una spesa complessiva stimata di circa 26,3 milioni di euro.

La capienza complessiva raggiunge, in via teorica e senza tener conto che i frequenti lavori di manutenzione e di ripristino ne riducono la capienza effettiva, le 1932 unità. L'Amministrazione conta di completare nel 2005 la struttura di Bari⁹⁰.

Si sottolinea che, con riferimento ad uno degli obiettivi strategici indicato nelle direttive del Ministro di realizzare strutture in territorio libico per l'accoglienza ed assistenza degli immigrati regolari diretti verso l'Italia, è in corso di realizzazione un primo Centro in Libia, mentre si stanno definendo le procedure amministrative per la realizzazione di un secondo Centro.

Complessivamente, nell'esercizio in esame, sono stati assunti impegni per i centri di trattenimento e di accoglienza circa 49,7 milioni, di cui circa 40,8 milioni per la gestione, 3,3 per la manutenzione ordinaria, 1,9 per spese in economia, 374.000 euro per altre spese, circa 3,3 milioni per lavori di manutenzione straordinaria.

Come è noto, il d.lgs. n. 286 del 1998, come modificato dalla legge n. 189 del 2002, ha istituito nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza la Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia di frontiera, alla quale sono attribuiti, tra gli altri, i compiti di coordinamento delle attività di contrasto dell'immigrazione clandestina via mare. Con decreto interministeriale, Ministro dell'interno di concerto con i Ministri della difesa, dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti, sono state adottate le disposizioni in materia di contrasto all'immigrazione clandestina, con riguardo alle modalità di intervento operativo in mare delle unità aeronavali della Marina militare, della Capitaneria di Porto e delle Forze di Polizia. Si sono disciplinati gli interventi di controllo sui natanti sospetti di trasportare immigrati clandestini da parte di navi militari o in servizio di polizia, sia nelle acque territoriali che nelle zone contigue ed in alto mare.

Alla Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia di frontiera è affidato il raccordo di questi interventi operativi. Nel 2004 è stato sottoscritto con le amministrazioni interessate un accordo tecnico-operativo, che definisce le modalità e le procedure di coordinamento da attuarsi in caso di rilevazioni di natanti sospetti da parte dei diversi soggetti che svolgono compiti di contrasto dell'immigrazione clandestina via mare.

Solo in data 31 dicembre 2004 è intervenuta la consegna dei lavori di esecuzione della sala operativa alla società incaricata della realizzazione.

⁸⁹ Diverse sono iniziative di cooperazione bilaterale in materia migratoria, realizzate o avviate nel 2003, con la Bosnia Erzegovina, il Libano, la Libia, la Nigeria, la Romania, il Senegal, la Serbia Montenegro, la Siria, la Tunisia.

⁹⁰ L'Amministrazione ha comunicato di avere in corso di esecuzione i lavori per la realizzazione del centro di Gradisca D'Isonzo (GO) ed in fase di avanzata definizione le procedure amministrative con il Ministero della difesa per l'acquisizione, sull'isola di Lampedusa, di un'area della caserma "Adorno", per collocarvi l'attuale Centro, per migliorarne la ricettività e le condizioni di vivibilità.

Nell'ambito degli accordi bilaterali con la Francia, l'Austria e la Grecia, sono proseguiti le attività di implementazione dei dispositivi di contrasto all'immigrazione clandestina e le attività dei centri di cooperazione di polizia e dogana, con l'adozione di particolari iniziative che tengono conto delle diverse esigenze connesse all'immigrazione clandestina (in particolare, sono state istituite pattuglie miste di vigilanza nelle zone più sensibili).

6.2.2 Ministero degli affari esteri.

Come già altre volte sottolineato, nel governo delle problematiche afferenti l'immigrazione particolare attenzione merita l'attività svolta dal Ministero degli affari esteri, volta alla stipula di intese bilaterali con i Paesi di provenienza degli immigrati. Gli Stati, che sottoscrivono accordi che prevedono anche interventi per il contrasto all'immigrazione clandestina, sono favoriti dalla possibilità di riservare, nell'ambito della programmazione dei flussi, quote in favore dei lavoratori originari degli Stati che sottoscrivono accordi di riammissione.

Si sottolinea in particolare il ruolo ormai consolidato che hanno le intese bilaterali come strumento per prevenire gli ingressi illegali. Gli accordi con i Paesi di provenienza degli immigrati sono favoriti dalla possibilità di riservare, nell'ambito della programmazione dei flussi, quote in favore dei lavoratori originari degli Stati che sottoscrivono accordi di riammissione.

Nel corso dell'esercizio in esame è entrato in vigore l'accordo con la Moldavia⁹¹.

Le rappresentanze diplomatiche e consolari hanno rilasciato nel corso del 2004, complessivamente, 983.499 visti (874.874 nel 2003) di cui: 737.893 visti Schengen uniformi⁹², con un incremento del 12,4%; 196.825 visti nazionali; 48.781 visti a territorialità limitata⁹³.

⁹¹ Accordi di riammissione entrati in vigore, firmati e da stipulare

Accordi entrati in vigore		Accordi firmati in attesa di ratifica		Negoziate avviate	
Data	Paese	Anno	Paese	Fase	Paese
1994	Polonia	1997	Georgia	Fase intermedia	Pakistan
1997	Slovenia	1998	Marocco	Negoziato in corso con l'UE	Ucraina
1997	FYR Macedonia	1999	Spagna	Fase iniziale	Senegal
1997	Lettonia	2000	Algeria – bloccata la ratifica da parte algerina	Fase intermedia	Egitto
1998	Romania	2000	Nigeria	Fase iniziale	India
1998	Austria	2003	Serbia Montenegro	Fase intermedia	Bangladesh
1998	Croazia	2004	Filippine, Bosnia-Erzegovina	La Commissione U.E. ha ricevuto il mandato A negoziare un accordo comunitario di riammissione	Cina
1998	Albania			Contatti	Turchia
1998	Tunisia			Fase iniziale	Ghana
1998	Ungheria			Avviati contatti	Costa d'Avorio
1998	Lituania			Fase iniziale	Ecuador
1998	Bulgaria			Fase iniziale	Libano
1999	Francia			Fase iniziale	Iran
1999	Estonia			Fase iniziale	Perù
1999	Slovacchia			Fase iniziale	Siria
2000	Svizzera			Contatti	Colombia
2001	Grecia				
2001	Spagna				
2002	Malta				
2002	Sri Lanka				
2003	Cipro				
2004	Moldavia				

I dinieghi sono stati circa 26.000 (29.643 nel 2003), avverso i quali sono stati proposti 772 ricorsi (697 nel 2003).

La nuova disciplina dell'immigrazione, di cui alla legge n. 189 del 2002, ha riflessi su diverse competenze dell'Amministrazione degli affari esteri, con un incremento dei carichi di lavoro. Per fare fronte alle straordinarie esigenze che la nuova disciplina comporta⁹⁴, il legislatore ha previsto l'assunzione di ottanta unità a contratto temporaneo, della durata di sei mesi rinnovabile per due periodi successivi per le rappresentanze diplomatiche e per gli uffici consolari. Tali contratti sono giunti a scadenza e le sedi interessate devono fronteggiare le esigenze con personale in via di riduzione.

Inoltre, l'art. 36 della legge richiamata ha previsto, al fine di prevenire l'immigrazione clandestina, l'invio da parte del Ministero dell'interno, d'intesa con l'Amministrazione degli affari esteri, presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari, di funzionari della Polizia di Stato in qualità di esperti (ai sensi dell'art. 168 del DPR n. 18 del 1967)⁹⁵.

In merito all'Anagrafe consolare centralizzata, che doveva collegare i Ministeri degli affari esteri e dell'interno, i consolati ed i comuni, per consentire l'aggiornamento dei dati e lo scambio di informazioni in tempo reale, si sottolinea che il progetto non è stato avviato per mancata assegnazione dei relativi fondi, nonostante ne fosse stata auspicata la realizzazione già nel corso del 2003.

6.2.3 Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Non è ancora operativo il sistema informativo automatizzato di competenza del ministero del lavoro, previsti dall'art. 2 del DPR. n. 242 del 2004, finalizzato alla costruzione del sistema informativo del lavoro e della borsa lavoro, mentre è stato avviato il Sistema informativo lavoratori stagionali (SILES), esteso al 96 per cento delle province⁹⁶.

E' stata, altresì, elaborata una ulteriore gestione delle procedure amministrative connesse con le autorizzazioni al lavoro in occasione dell'ingresso nel territorio italiano dei cittadini neo comunitari (denominato "contatore unico nazionale").

In materia di programmazione dei flussi di ingresso si osserva che, l'art. 2 del DPR n. 244 del 2004⁹⁷ ha assegnano alla Direzione generale dell'immigrazione, a fianco ai compiti connessi alla promozione dell'integrazione sociale degli extracomunitari regolarmente presenti sul territorio nazionale, le funzioni in materia di iniziative relative ai flussi migratori per lavoro e di gestione dell'anagrafe informatizzata dei lavoratori extracomunitari (AILE). Per il 2004, la programmazione dei flussi di ingresso è stata disposta in via transitoria, ai sensi del comma 4, dell'art. 3, del d.lgs. n. 286, con l'emanazione di due DPCM, aventi ad oggetto i lavoratori stagionali e quelli non stagionali⁹⁸.

⁹² Visti Schengen uniformi (VSU) di transito e soggiorno di breve durata o di viaggio (fino a 90 gg) (648.539 nel 2003, 533.124 nel 2002, 723.513 nel 2001)

⁹³ Visti a validità territoriale limitata (VTL), validi soltanto per il Paese la cui rappresentanza l'abbia rilasciato. Costituiscono una deroga al regime comune dei visti Schengen uniformi (47.803 nel 2003, 165.393 nel 2002, 37.579 nel 2001).

⁹⁴ Si indicano a solo titolo esemplificativo gli adempimenti che la nuova legge prevede a carico del Ministero: la verifica di eventuali ragioni di inammissibilità dello straniero, a seguito di condanne subite in Italia; la certificazione e la legalizzazione della documentazione presentata per ottenere il visto per il ricongiungimento familiare; la comunicazione per via telematica al Ministero dell'interno, all'INPS e all'INAIL dell'avvenuto rilascio del visto per lavoro subordinato o autonomo; la trasmissione al Ministero del lavoro delle liste dei lavoratori stranieri inclusi nelle quote privilegiate, riservate dal decreto flussi ecc.

⁹⁵ Anche per il 2005 è previsto l'invio di tali esperti presso sedi diplomatiche.

⁹⁶ Su 48.315 autorizzazioni al lavoro stagionale ne risultano dal sistema 27.797, pari a circa il 57 per cento.

⁹⁷ DPR 29 luglio 2004, n. 244, di approvazione del regolamento di riorganizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

⁹⁸ Per gli stranieri non comunitari, ammessi per motivi di lavoro stagionale, il limite delle quote è stato fissato in 50.000 unità, riservato ad alcuni Paesi ed agli stranieri non comunitari titolari del permesso di soggiorno per lavoro

In particolare, per quanto attiene agli accordi bilaterali in materia di lavoro, si rinvia alla già citata relazione della Corte dell'11 marzo 2005.

subordinato stagionale negli anni 2002/2003. Per gli stranieri ammessi per motivi di lavoro non stagionale ed autonomo, l'anticipazione delle quote massime di ingresso è stata quantificata in 29.500 ingressi, dei quali 20.000 riservati ai cittadini di Pesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere specifici accordi di cooperazione in materia migratoria. Inoltre, ulteriori riserve sono stabile per i lavoratori di origine italiana per parte di almeno uno dei genitori, fino al terzo grado in linea retta di ascendenza, residenti in Argentina, Uruguay e Venezuela.

PAGINA BIANCA

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio

- 1. Considerazioni generali e di sintesi:** *1.1 Le funzioni e la gestione finanziaria; 1.2 Verifiche sull'attendibilità dei dati di rendiconto.*
- 2. Quadro generale degli andamenti economico-finanziari, contabili e patrimoniali:** *2.1 Ricognizione delle risorse degli enti pubblici operanti nei settori di competenza. 2.2 Le attività del SECIN.*
- 3. Risultati dell'attività gestionale nei settori di intervento:** *3.1 Analisi dei principali programmi e obiettivi (tratti dal DPEF, dalla legge finanziaria, dal programma di Governo, da altri atti programmatici di settore e dalla direttiva annuale). 3.2 Esposizione delle problematiche connesse con l'attività contrattuale.*
- 4. Strumenti: organizzazione, personale, nuove tecnologie:** *4.1 L'assetto organizzativo: 4.1.1 Le caratteristiche dell'organizzazione risultanti dai decreti legislativi e dai regolamenti di organizzazione. 4.2 I nessi con il decentramento amministrativo: 4.2.1 Entità del "contenzioso" esistente davanti alla Corte costituzionale in relazione al "riparto" di funzioni e compiti fra "centro" e "periferia". 4.3 Dirigenza e personale non dirigenziale: 4.3.1 Situazione degli uffici dirigenziali e presenze in ruolo del personale dirigenziale a seguito delle modifiche organizzative. 4.4 Nuove tecnologie: 4.4.1 Investimenti nel settore delle tecnologie, dell'informazione e della comunicazione (ICT) in relazione alle politiche dell'e-government.*

1. Considerazioni generali e di sintesi.

Sono due gli eventi principali che si segnalano nell'ambito delle politiche ambientali nel corso dell'esercizio 2004 e dell'inizio del 2005. Il primo è l'approvazione della legge di delega in materia ambientale 15 dicembre 2004, n. 308, il secondo, l'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto.

Con riferimento al primo si deve segnalare che l'approvazione della legge di "Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione" è avvenuta dopo un lungo *iter* parlamentare (il disegno di legge era stato presentato in data 19 ottobre 2001).

Con tale legge il Governo è stato autorizzato ad emanare, entro diciotto mesi, uno o più decreti legislativi su numerose e distinte materie con la finalità di riordinare, coordinare e integrare la normativa ambientale.

La finalità della legge in parola è, secondo il Ministro proponente, quella di evitare l'eccesso di produzione normativa, la complessità formale della stessa e la difficile attuabilità

delle disposizioni normative. Tali fenomeni si sarebbero frapposti come ostacoli all'attuazione di efficaci politiche di salvaguardia dell'ambiente.

Nel corso dell'esame parlamentare al provvedimento, che prevedeva la sola delega al riordino della materia ambientale, sono state aggiunte numerose disposizioni immediatamente precettive¹.

In ogni caso, la struttura portante del provvedimento è, tuttavia, la prima parte del testo, che delega il Governo ad adottare una serie di provvedimenti legislativi finalizzati a mettere ordine nella materia ambientale.

Il provvedimento, a tal fine, individua sette materie: 1) gestione dei rifiuti e bonifica dei siti contaminati; 2) tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche; 3) difesa del suolo e lotta alla desertificazione; 4) gestione delle aree protette, conservazione e utilizzo sostenibile degli esemplari di specie protette della flora e della fauna; 5) tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente; 6) procedure per la valutazione di impatto ambientale, per la valutazione ambientale strategica e per l'autorizzazione ambientale integrata; 7) la tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera.

I principi ed i criteri direttivi predisposti contenuti nella legge di delega vincolano il Governo al rispetto delle normative comunitarie in materia di diritto ambientale e delle prerogative degli enti territoriali. Il Governo è, altresì, autorizzato ad emanare regolamenti di delegificazione orientati alla semplificazione delle procedure relative agli obblighi di dichiarazione, comunicazione, denuncia o notificazione in materia ambientale.

In considerazione della complessità degli adempimenti necessari a predisporre i provvedimenti normativi nelle materie indicate con la legge in esame è stata istituita, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, una apposita commissione di esperti composta da professionisti nei vari settori oggetto della delega che si avvale, per l'espletamento dei propri compiti, di una segreteria tecnica.

A tal fine, con decreto de Ministro 21 gennaio 2005, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 1, commi 11 e 12, della citata legge 308 del 2004, a definire la composizione della commissione e della segreteria tecnica di supporto. Entrambe dureranno in carica per un anno dalla data di entrata in vigore della predetta legge e, quindi, sino all'11 gennaio 2006.

Con il medesimo decreto sono stati stabiliti i compiti ed il funzionamento della commissione e della segreteria tecnica, l'istituzione e i compiti di un gruppo di coordinamento, gli obblighi dei componenti della commissione e della segreteria tecnica. Sia la commissione che la segreteria tecnica, si sono insediate alla fine del mese di gennaio 2005².

¹ Infatti, nella legge, formata da un unico articolo, suddiviso in 54 commi, sono contenute disposizioni, di particolare rilevanza, che prevedono:

- la partecipazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio nella redazione dei principali atti di programmazione del governo aventi rilevanza ambientale (comma 20);
- il finanziamento ulteriore (150 milioni complessivi per i prossimi tre anni), tramite la prosecuzione degli accordi di programma, finalizzati al miglioramento della qualità dell'aria, soprattutto nelle grandi città, per i veicoli a minimo impatto ambientale (comma 45);
- il potenziamento delle strutture operative dell'ICRAM, anche attraverso l'apertura di sedi decentrate e di laboratori di ricerca (comma 50);
- un acceleramento delle procedure per la demolizione dei c.d. "ecomostri", con particolare riferimento al caso di Punta Perotti a Bari (comma 32).

² L'Amministrazione ha, inoltre, provveduto ad attivare uno apposito sito internet, il cui indirizzo è: <http://www.comdel.it>. Il sito internet è suddiviso, rispettivamente, in un'area pubblica accessibile a tutti i visitatori ed in un'area riservata accessibile ai soli membri della commissione e della segreteria tecnica. Nell'area pubblica ogni visitatore può prendere visione della legge istitutiva, della composizione della commissione e della segreteria Tecnica, di una serie di link tematici e di tutte le informazioni che vengono messe a disposizione; è inoltre previsto un forum di discussione.

Il secondo evento particolarmente rilevante è l'entrata in vigore (avvenuta il 16 febbraio 2005) del Protocollo di Kyoto. Per i 141 paesi che lo hanno ratificato segna la data di inizio di un percorso che nel periodo 2008-2012 dovrà portare alla riduzione delle emissioni da gas serra.

Al riguardo l'Italia si è impegnata a realizzare le misure già individuate dal Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas serra approvato dal CIPE che dovranno portare l'Italia a ridurre i 100,7 milioni di tonnellate di CO₂ previsti per rientrare nei parametri di Kyoto.

A livello nazionale sono state individuate le misure nei diversi settori. Dette misure dovrebbero consentire di coprire circa il 50 per cento dello sforzo di riduzione delle emissioni. Nel settore dei trasporti si attendono risultati dall'ammodernamento del parco veicolare, con l'eliminazione, nel periodo 2005-2009, delle auto circolanti immatricolate prima del 1996 che hanno emissioni superiori a 160 gr.CO₂/km.; dalla promozione dell'uso dei biocarburanti; dalle misure ulteriori per l'efficienza del traffico urbano.

Nel settore energetico si attendono risultati dalla diffusione della piccola cogenerazione distribuita di elettricità e calore; dalla espansione della capacità di produzione di energia da fonti rinnovabili; dall'incremento dell'efficienza dei motori industriali; dal prolungamento dell'efficacia dei decreti già in atto sull'efficienza negli usi finali civili dell'energia.

Nel settore dei rifiuti si prevede di potenziare la produzione di energia dai rifiuti e l'eliminazione del metano dalle discariche.

Nel settore dell'industria chimica si prevede la completa eliminazione delle emissioni di protossido di azoto.

Nel settore forestale, l'aumento e la migliore gestione delle aree forestali e boschive dovrebbe consentire un incremento della capacità di assorbimento del carbonio atmosferico. Nell'ambito delle misure nazionali si colloca l'attuazione in Italia della direttiva *Emissions Trading*, al fine di indirizzare l'industria italiana verso una maggiore efficienza senza penalizzare la competitività.

A livello internazionale l'Italia, inoltre, è impegnata a promuovere progetti di cooperazione tecnologica nell'ambito del "Clean Development Mechanism" del Protocollo di Kyoto nei settori delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica, della forestazione, in Cina, India, Brasile, Argentina, Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Israele, Serbia, Romania³.

I due segnalati eventi (approvazione della legge di delega in materia ambientale ed entrata in vigore del Protocollo di Kyoto) possono concorrere a caratterizzare in modo più incisivo il ruolo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio nella realizzazione degli obiettivi delle politiche di tutela ambientale.

Un'ulteriore recente novità normativa che deve essere segnalata è il decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 2000/76 sull'incenerimento dei rifiuti, approvato nel Consiglio dei Ministri del 29 aprile 2005, su proposta dei Ministri per le politiche comunitarie e dell'ambiente e della tutela del territorio.

Tale decreto si applica agli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti e stabilisce le misure e le procedure finalizzate a prevenire e ridurre gli effetti negativi sull'ambiente, in particolare l'inquinamento atmosferico, del suolo, delle acque superficiali e sotterranee, nonché i rischi per la salute umana che ne derivino⁴.

³ Allo scopo di sostenere i progetti ed acquisire i crediti di emissione e di carbonio, è stato istituito uno speciale "Italian Carbon Fund" presso la Banca Mondiale.

⁴ Il provvedimento, in particolare, regola tutte le fasi dell'incenerimento dei rifiuti, dal momento della ricezione nell'impianto fino alla corretta gestione e smaltimento delle sostanze residue: - disciplina i valori limite di emissione degli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti; - i metodi di campionamento, di analisi e di valutazione degli inquinanti derivanti dagli stessi impianti; - i criteri e le norme tecniche generali riguardanti le caratteristiche costruttive e funzionali, nonché le condizioni di esercizio degli impianti, con particolare riferimento alle esigenze di assicurare una elevata protezione dell'ambiente contro le emissioni causate dall'incenerimento e dal coincenerimento dei rifiuti; - i criteri temporali di adeguamento degli impianti già esistenti alle disposizioni contenute

È, inoltre, stato recentemente approvato in prima lettura dal Consiglio dei Ministri il decreto legislativo che recepisce tre direttive comunitarie (2002/95/CE, 2002/96/CE, 2003/108/CE) sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e sulle restrizioni d'uso in queste apparecchiature di determinate sostanze pericolose.

Sotto il profilo organizzativo e dell'allocazione delle risorse finanziarie, infine, si segnala anche nel corso del 2004 la notevole e anomala concentrazione di dette risorse (pari al 63,15 per cento) nel centro di responsabilità n. 1 (Gabinetto e uffici di diretta collaborazione del Ministro).

Pur con un'attenuazione del fenomeno riscontrata nella direttiva annuale per il 2005, permane una patologica attribuzione di mezzi finanziari finalizzati al perseguimento dei compiti istituzionali, ad un ufficio che, invece, dovrebbe svolgere esclusivamente compiti ausiliari nei confronti dell'organo di direzione politica.

Infine, si deve registrare, dopo la soppressione del piano triennale per l'ambiente, la mancanza di uno strumento di programmazione delle politiche di settore che costituisca il quadro di riferimento nel medio periodo per l'azione del Ministero.

1.1 Le funzioni e la gestione finanziaria.

Il rendiconto 2004 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio espone i seguenti dati di competenza:

- gli stanziamenti definitivi sono risultati pari a 1.431 milioni (1.721 milioni nel 2003), con una diminuzione, rispetto all'anno precedente, del 16,85 per cento;
- la massa impegnabile è risultata pari a 1.593 milioni con una diminuzione del 19,4 per cento rispetto al 2003;
- a fronte di ciò, gli impegni sono complessivamente ammontati a 1.413 milioni (1.687 nel 2003), con una riduzione del 16,24 per cento;
- i residui di stanziamento sono diminuiti del 65,29 per cento passando dai 162 milioni del 2003 ai 56 milioni di euro del 2004. Di questi 41,6 provengono dalla competenza (143 nel 2003);
- la massa spendibile è risultata pari a 3.496 milioni (4.297 nel 2003) a fronte di autorizzazioni definitive di cassa di 1.996 milioni.
- i pagamenti totali diminuiscono del 35,97 per cento, passando dai 2.044 milioni del 2003 ai 1.308 del 2004;
- i residui finali totali di lettera (C) ammontano a 1.989 milioni, a fronte dei 1.897 milioni del 2003.

Dalla tabella che segue risulta che il C.d.R. 1 “Gabinetto e uffici di diretta collaborazione del Ministro” assorbe il 33 per cento degli stanziamenti definitivi di competenza⁵.

Seguono le funzioni concernenti la difesa del suolo (C.d.R. 6) con il 18,39 per cento; la ricerca ambientale e sviluppo (C.d.R. 4) con l'11,4 per cento; la protezione della natura (C.d.R. 2) con il 13,02 per cento, i servizi interni del Ministero (C.d.R. 7) con il 9,16 per cento ed infine la qualità della vita (C.d.R. 3) con il 7,1 per cento.

nel medesimo decreto. Il provvedimento, infine, prevede che i cittadini possano accedere a tutte le informazioni, così da essere coinvolti nelle eventuali opportune decisioni.

⁵ La percentuale del 33 per cento si ottiene negli stanziamenti definitivi a seguito della ripartizione del Fondo iscritto al cap. 7090, ma, come sopra evidenziato, la percentuale sugli stanziamenti iniziali è pari al 63,15 per cento.